

Acque reflue e procedure d'infrazione



radicali
italiani

11 novembre 2021

In Italia un terzo degli scarichi urbani e industriali va a finire direttamente nei fiumi o nel mare senza alcuna depurazione: in totale si contano **927 agglomerati** di acque reflue non conformi sparsi su tutto il territorio nazionale per un carico generato totale di **29,8 milioni** di abitanti equivalenti.

La **diffusione di materiale fecale nell'ambiente** (acque di balneazione e acque potabili) possono causare nell'uomo **infezioni da E. Coli** che provocano diarrea e dolori addominali e possono causare malattie anche molto gravi come **enteriti, colite emorragica, infezioni urinarie, meningite e setticemia**.

Le 4 procedure di infrazione nei confronti dell'Italia:

La Direttiva 91/271/CEE regola raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue generate dagli agglomerati urbani o industriali, in ottemperanza ad essa ogni Stato deve inviare ogni due anni alla Commissione Europea un report sullo stato di attuazione. Nel 2016 in Italia risultavano presenti 3.114 agglomerati, 1.188 di questi non conformi (38%) cui corrispondeva il 52% del carico generato (40 su 77 milioni a.e.)

Le criticità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue presenti sul territorio nazionale hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio, da parte della Commissione europea, di quattro procedure di infrazione, sono 939 gli agglomerati considerati non conformi a seguito di una di esse, essi coinvolgono tutte le Regioni d'Italia tranne L'Emilia-Romagna, il Piemonte e le province autonome di Trento e Bolzano, per un carico generato totale di 29,8milioni di abitanti equivalenti.

Le Regioni più coinvolte per numero di agglomerati sono:

1. Sicilia 251 (27%)
2. Calabria 188 (20%)
3. Lombardia 130 (13%)
4. Campania 117 (12%)

Quelle con il maggior carico generato sono:

1. Sicilia 6,9 milioni a.e. (23%)
2. Lombardia 5,6 milioni a.e. (19%)
3. Campania 4,9 milioni a.e. (16%)
4. Calabria 3,1 milioni a.e. (10%)

Il 74% degli agglomerati della Sicilia sono oggetto di contenzioso comunitario, (peggio solo la Campania con il 77% e la Calabria con l'89%) e 5 agglomerati sono presenti in più procedure d'infrazione.

Riepilogo procedure d'infrazione

- **2004 2043 -> C251/17**

Arrivata a doppia condanna nel 2018, riguardava 74 agglomerati (nella prima sentenza di condanna, nel 2014, comprendeva 109 agglomerati) con carico superiore ai 15.000 abitanti equivalenti, la doppia condanna ha comportato il pagamento di una sanzione pecuniaria di 25milioni (forfettari) e una penalità di mora di 30milioni per ciascun semestre di ritardo (pari a circa 5€ per abitante equivalente), il totale pagato al momento ammonta quindi a € 101.099.696 suddivisi in 25 milioni di forfettaria e 76 milioni di rate semestrali(€27.961.179 per la I rata semestrale (giu.18/nov.18),€24.254.356 per la II rata semestrale (dic.18/mag. 19) e €23.884.159 per la III rata semestrale (giu.19 /nov.19))

Ad oggi sono 68 gli agglomerati che continuano a non essere conformi (corrispondenti a circa 5,6 milioni di a.e.) e sono distribuiti su 6 Regioni: 45 in Sicilia (il 66%), 11 in Calabria, 6 in Campania, 3 in Puglia, 2 in Liguria e 1 in FVG. Circa il 59% dell'importo della sanzione riguarda agglomerati presenti in Sicilia.

- **2009 2034 -> C85/13**

Arrivata a condanna nel 2014, riguardava 44 agglomerati con carico superiore ai 10.000 abitanti equivalenti e con scarico in aree sensibili.

A oggi riguarda 14 agglomerati (con carico generato pari a circa 480mila a.e.) distribuiti su 7 Regioni: 5 in Sicilia, 2 in Lombardia, Marche e Veneto, 1 in Abruzzo, FVG e Valle d'Aosta. Entro il 2024 è prevista la conformità di tutti gli agglomerati.

- **2014 2059 -> C668/19**

Arrivata a condanna a ottobre 2021, riguarda gli agglomerati con carico superiore ai 2.000 a.e. e aree sensibili con mancato abbattimento del 75% di azoto e fosforo. Attualmente riguarda 608 agglomerati per un totale di circa 14,4milioni di abitanti equivalenti; A quanto dichiarato dalle Regioni, entro il 2023 è prevista la conformità per la maggior parte degli agglomerati (la Sicilia ha comunicato che per 131 non è possibile prevedere una data).

- **2017 2181**

La procedura d'infrazione riguarda attualmente 237 agglomerati con carico maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (per un totale di circa 9,2milioni di a.e.), distribuiti su 13 Regioni, le più coinvolte sono Lombardia (69), Calabria (48), Abruzzo (34) e Sicilia (33). Entro il 2023 le regioni prevedono la conformità della maggior parte degli agglomerati (per 22 dei 33 della Sicilia non è stata comunicata alcuna data di termine lavori).

Mancanza di Trasparenza:

Su questo argomento c'è una **mancanza di trasparenza totale**, è difficile conoscere gli agglomerati sotto infrazione, è impossibile sapere quali iniziative vengono messe in campo per renderli conformi, è inottenibile l'informazione sull'evolversi della situazione semestre per semestre soprattutto per quanto riguarda l'ammontare delle multe. Eppure, i danni ambientali sono enormi, eppure gli italiani pagano milioni di euro per sanzioni provenienti dall'Europa.

Azioni di trasparenza e di conoscenza che avrebbe dovuto mettere in campo il [Commissario unico per la Depurazione](#), **Maurizio Giugni**, attraverso il portale Commissario unico depurazioni, sono rimaste senza successo: molte informazioni oggi risultano indisponibili, o disseminate in modo che non consente il loro confronto e la loro elaborazione. Questo è un grave problema che speriamo possa essere rivolto al più presto: **gli italiani hanno il diritto di sapere.**

Cosa abbiamo fatto

Il 22 marzo 2021 abbiamo presentato con Emma Bonino un'interrogazione per chiedere al presidente del Consiglio dei ministri Draghi e al ministro della transizione ecologica Cingolani quanto sia l'ammontare della IV e V rata semestrale derivante dall'inottemperanza a quanto stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea C 251/17, in data 31 maggio 2018 e il numero e l'elenco degli agglomerati ancora non conformi.

[QUI l'interrogazione di Emma Bonino al presidente del Consiglio Draghi e al ministro della transizione ecologica Cingolani.](#)

Il 30 novembre 2020, in occasione della scadenza della V rata semestrale, abbiamo presentato **una denuncia alla Corte dei conti per danno erariale** contro i ministri dell'Ambiente facenti funzione all'epoca dei fatti ovvero – laddove nominati – i commissari di governo oltre ai sindaci e presidenti delle Regioni pro tempore che hanno amministrato i territori dove sono ubicati gli agglomerati fuori legge.

Cosa proponiamo

Per quanto riguarda invece la progettazione e la realizzazione dei lavori di collettamento, fognatura e depurazione interessati anche alle procedure comunitarie aperte nei confronti dell'Italia per la violazione della Direttiva Ue sulle acque reflue proponiamo quanto segue:

- utilizzare i fondi stanziati dal PNRR per portare a compimento i lavori.
- rafforzare, la rete dei controlli ambientali con l'approvazione dei decreti attuativi previsti dalla legge 132 del 2016;
- ridurre la presenza di piccoli impianti poco efficienti, diminuire la frammentazione del servizio di depurazione a favore di impianti più grandi (escluse zone montane o casi particolari);
- ristrutturare e ammodernare l'infrastruttura fognaria e depurativa nella prospettiva di una politica ambientale sostenibile;
- incentivare il riutilizzo delle acque reflue depurate nell'ottica dell'economia circolare;
- incentivare impianti che possano recuperare i fanghi di depurazione poiché la linea fanghi è il punto nevralgico della depurazione.

PNRR:

- Le regioni del Mezzogiorno fanno registrare il 52,3% di perdite idriche: più di metà dell'acqua immessa nei sistemi di acquedotto viene cioè sprecata, a fronte di una media nazionale del 43,7% (dati: Relazione annuale ARERA 2020).
- Circa 1 milione 450mila famiglie meridionali subiscono interruzioni della fornitura idrica (Istat, 2020).
- Il 20% del territorio italiano è a rischio desertificazione (ANBI, 2021).
- L'Italia è stata sottoposta dalla Commissione europea a 4 procedure d'infrazione a causa di un irregolare trattamento delle acque reflue. Riguardo alla procedura più recente (2014/2059), quasi la metà degli agglomerati oggetto di condanna si trova al Sud (Relazione annuale ARERA 2020).

Sono solo alcuni elementi che caratterizzano il **water service divide** che separa il Sud Italia dal Centro-Nord.

Il settore delle acque reflue può contribuire all'economia circolare, attraverso il riutilizzo dei fanghi di depurazione e delle acque reflue trattate, la produzione di

energia rinnovabile e il riciclaggio dei nutrienti. A tal fine, la direttiva disciplina la raccolta e il trattamento efficaci delle acque reflue urbane, con l'obiettivo di migliorare lo stato dei corpi idrici, aumentare la resilienza degli ecosistemi e proteggere la biodiversità.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Missione 2 Componente 4 individua quattro investimenti e due riforme con lo scopo di "garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". A questo sono riservate complessivamente risorse per 4,38 miliardi di euro: una quota intorno al 51% sarà indirizzata al Mezzogiorno (circa 2,2 miliardi di euro).

Interventi previsti nel PNRR

- **Investimento 4.1: infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.**
Obiettivo: rendere più efficienti e resilienti le infrastrutture idriche primarie per usi civili, agricoli, industriali e ambientali, in modo da garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico in tutti i settori e superare la "politica di emergenza".
Risorse: 2,00 miliardi di euro, destinati al Sud per il 45-50%.
Interventi: 75 progetti di manutenzione straordinaria; potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi saranno in continuità con gli obiettivi e i contenuti del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, in particolare per quanto riguarda gli invasi e gli acquedotti. Al Sud, ci si concentrerà in particolare sul completamento di grandi impianti rimasti incompiuti.
- **Investimento 4.2: riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua.**
Obiettivo: ridurre del 15% le perdite di acqua potabile anche attraverso la digitalizzazione delle reti, per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze.
Risorse: 900 milioni di euro, di cui 430 destinati al Sud. Ulteriori 313 milioni di investimenti destinati allo stesso scopo sono inclusi nel React-EU, portando così la somma destinata al Mezzogiorno a 743 milioni di euro.
Interventi: modernizzazione e incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione, favorendo progetti innovativi che prevedono l'utilizzo di nuove tecnologie. In particolare, sarà importante prevedere sistemi di controllo che consentano il monitoraggio non solo dei principali snodi, ma anche dei punti più sensibili delle reti, attraverso la misurazione e l'acquisizione di parametri quali la portata, la pressione e la qualità dell'acqua.
- **Investimento 4.3: resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche.**
Obiettivi: maggiore capacità di affrontare le situazioni di emergenza nell'uso dell'acqua in agricoltura, dovute alla scarsità e alla diversa distribuzione delle risorse; per fare questo, è essenziale quantificare il volume di acqua utilizzato a scopo irriguo, incrementare l'efficienza

nell'irrigazione e incoraggiare l'uso di acqua non convenzionale per differenziare le fonti di approvvigionamento.

Risorse: 880 milioni di euro (circa il 30% al Sud).

Interventi: miglioramento dell'efficienza dei sistemi di irrigazione; manutenzione delle reti di distribuzione per ridurre le perdite; installazione di tecnologie digitali per un uso più efficiente della risorsa idrica; implementazione di sistemi di monitoraggio delle acque reflue potenzialmente riutilizzabili a scopo irriguo; monitoraggio e registrazione dei volumi di acqua utilizzati in auto-provvigionamento per prevenire illeciti.

- **Investimento 4.4: fognatura e depurazione.**

Obiettivo: consentire alla rete fognaria e alla depurazione in Italia di raggiungere gli standard dettati dalle direttive europee, soprattutto al Mezzogiorno.

Risorse: 600 milioni di euro, destinati interamente al Sud. Ulteriori investimenti saranno ricompresi nell'ambito delle politiche di coesione 2021-2027.

Interventi: rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l'innovazione tecnologica; dove possibile, gli impianti di depurazione saranno trasformati in "fabbriche verdi", per consentire il recupero di energia e fanghi e il riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura e industria.

- **Riforma 4.1: semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico.**

Obiettivi: semplificare e rendere più efficace l'attuazione del Piano Nazionale di interventi nel settore idrico, oltre a fornire misure di sostegno e di accompagnamento per gli organismi esecutivi che non sono in grado di effettuare investimenti relativi agli appalti primari entro i tempi previsti.

Implementazione: rendere il Piano Nazionale lo strumento centrale di finanziamento pubblico per gli investimenti nel settore idrico e semplificare le procedure per la formazione e l'aggiornamento del Piano, oltre che per la rendicontazione e il monitoraggio degli investimenti finanziati.

- **Riforma 4.2: garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.**

Obiettivi: rafforzare, soprattutto al Sud dove appare più necessario, il processo di industrializzazione del settore, favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, per consentire economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni; ridurre il water service divide tra Mezzogiorno e Centro-Nord.

Implementazione: migliorare la governance del sistema idrico integrato appare necessario per realizzare gli interventi finanziati attraverso il PNRR, dunque l'obiettivo della costituzione ovunque dei relativi ATO dovrà essere raggiunto entro la metà del 2022.